

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,30.**

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 ottobre 2002.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Baccini, Baldi, Ballaman, Berlusconi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Buttiglione, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Fini, Fiori, Fratini, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Kessler, La Malfa, Anna Maria Leone, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mattarella, Matteoli, Mauro, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Pecorella, Pisanu, Piscitello, Pisicchio, Possa, Prestigiacomo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tassone, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data 11 ottobre 2002, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il senatore Giuseppe Vallone in sostituzione del senatore Ettore Liguori, dimissionario.

**Per un richiamo al regolamento (ore 9,33)**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei porre alla sua attenzione, anche se a quest'ora l'aula è vuota, il tema previsto dall'articolo 135-*bis* del nostro regolamento che riguarda il *question time*. Per l'ennesima volta abbiamo avuto la comunicazione dalla Presidenza che domani verranno a rispondere al *question time* i ministri. Signor Presidente, il *question time* si è svolto per trentasei volte dall'inizio della legislatura: non abbiamo mai avuto il piacere della presenza in quest'aula del Presidente del Consiglio e per solo quattro volte è stato il Vicepremier a rispondere al *question time* dell'opposizione ed anche della maggioranza.

L'articolo 135-*bis* del nostro regolamento prevede quanto segue: « Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ha luogo una volta alla settimana, di norma il mercoledì. Alle sedute dedicate

allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata intervengono, nell'ambito di ciascun calendario dei lavori, per due volte il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e per una volta il ministro o i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate». Signor Presidente, nell'arco di trentasei volte in cui si è svolto il *question time*, Premier e Vicepremier sono stati presenti solo quattro volte, mentre il nostro regolamento avrebbe previsto che dovessero essere garantite ventiquattro presenze di Premier e Vicepremier e dodici dei ministri.

Mi domando, e mi rivolgo alla Presidenza: è ancora in vigore l'articolo 135-*bis* del nostro regolamento? È *optional* applicare l'articolo 135-*bis* del nostro regolamento? È *optional* applicare anche altre parti del nostro regolamento? Penso all'ultima discussione avvenuta in quest'aula sulla proposta di legge Cirami: ad un certo punto il Presidente ha detto che i tempi dell'opposizione erano esauriti e, quindi, i parlamentari dell'opposizione non avrebbero più potuto parlare secondo quanto stabilito dal nostro regolamento. La domanda legittima che ci sentiamo di porre alla Presidenza è, dunque, se il regolamento della Camera attualmente in vigore vada applicato costantemente oppure vi siano parti di esso che possono non essere applicate.

Le pongo tale domanda perché è evidente che vi sono questioni, ed è questa la *ratio* del nostro regolamento, che attengono al Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio e non possono essere risolte dai ministri per quanto competenti. Cito l'esempio della FIAT: che senso avrebbe, da parte dell'opposizione, un'interrogazione al ministro Marzano che non era presente all'incontro con i vertici della FIAT la scorsa settimana? Lo dico senza offesa alcuna per il ministro. Ma vi sono questioni che interessano il Premier e il Vicepremier. Questo è il senso del nostro regolamento e le assicuro che non è avvenuto così nella tredicesima legislatura durante la quale il nostro regolamento è stato rispettato.

Aggiungo un ulteriore elemento alla sua attenzione, che riguarda la seconda parte dell'articolo 135-*bis* del regolamento della Camera. Questo infatti dice che, nel caso vi siano i ministri, devono essere presenti i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate. Anche su questo aspetto ci sentiamo di dover sottoporre alla sua attenzione un aspetto che riteniamo altrettanto importante. Lei stesso, signor Presidente, che ha avuto l'occasione di presiedere il *question time* in diverse occasioni, si sarà accorto che, riguardo a moltissime interrogazioni a risposta immediata, la risposta viene fornita dal ministro per i rapporti con il Parlamento, l'onorevole Giovanardi. Noi ringraziamo il ministro Giovanardi, il quale almeno ha consentito che il *question time* si svolgesse, ma trovo che anche ciò sia scorretto ai fini dell'applicazione dell'articolo 135-*bis* del nostro regolamento, che prevede la presenza non del ministro per i rapporti con il Parlamento bensì del ministro competente per materia.

Sono cinque volte che il gruppo dei Democratici di sinistra svolge un'interrogazione a risposta immediata alla presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento, nonostante i temi affrontati riguardassero altre competenze ed altri ministri. Inoltre, nell'ultimo (o penultimo) *question time* è avvenuto che il ministro Giovanardi ha sostituito 5 ministri che non erano presenti in aula durante l'ora del *question time*.

Allora, credo che dedicare un'ora alla settimana allo svolgimento del *question time*, ripeto, un'ora alla settimana, rappresenti da parte del Premier, del Vicepremier o da parte dei ministri competenti al rapporto con il Parlamento, un atto di correttezza nei rapporti tra Governo e Parlamento — lo dico anche alla presenza di un rappresentante del Governo — e credo sia il minimo indispensabile per stabilire dei rapporti di correttezza tra i diritti dell'opposizione (che sono anche i diritti della maggioranza, perché il *question time* viene svolto ovviamente anche dai gruppi di maggioranza) e i rappresentanti del Governo, i quali hanno il dovere

di essere presenti in quest'aula, così come ovviamente la Presidenza ha il dovere di fare in modo che quanto scritto e stabilito dall'articolo 135-bis del nostro regolamento venga applicato.

Pertanto la domanda che rivolgo alla Presidenza — ed è questo il motivo per cui l'ho rivolta a quest'ora — è la seguente: se sia possibile da parte dei rappresentanti di questo Parlamento interrogare, almeno per una volta, nell'arco di questa legislatura il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

**PRESIDENTE.** Rispetto ai fatti non è che possa personalmente esprimere delle opinioni, tuttavia mi farò carico di trasmettere questa sua richiesta, legittima, al Presidente della Camera, il quale già a sua volta in altre circostanze è intervenuto presso la Presidenza del Consiglio.

Ci auguriamo che questo invito a tener conto del rapporto tra Governo e Parlamento, nel modo più lineare possibile, possa essere accolto. Quindi, ripeterò questa sua invocazione al Presidente della Camera, il quale, ripeto, peraltro l'ha già doverosamente formulata allo stesso Presidente del Consiglio.

#### **Svolgimento di interrogazioni (ore 9,40).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

#### **(Carenze di organico nella casa circondariale di Cosenza — nn. 3-00624 e 3-00767)**

**PRESIDENTE.** Avverto che le interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-00624 e Mancini n. 3-00767, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere.

**GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Gli onorevoli Delmastro delle Vedove e Mancini hanno

rivolto un'interrogazione afferente le difficoltà di gestione dei servizi della casa circondariale di Cosenza, segnalate dal Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria), che sono state determinate dalla riduzione di personale coincidente però con l'apertura della nuova casa circondariale di Rossano.

Allo stato, la situazione dell'istituto non solo è migliorata ma si registra un esubero di personale (231 unità presenti rispetto alle 198 previste in organico). Il piano ferie è stato oggetto di intese con le organizzazioni sindacali ed il personale, in linea di massima, è stato messo nelle condizioni di fruire di un periodo di congedo nel lasso di tempo che intercorre fra il mese di giugno e la prima decade di settembre. Peraltro, l'esubero di personale non solo consente la regolare fruizione delle ferie ma limita anche il ricorso al lavoro straordinario rispetto ad altre realtà penitenziarie.

Per quanto concerne infine i rilievi mossi al comandante del reparto e all'ufficio servizi per le modalità con le quali vengono elaborati e predisposti i servizi del personale di polizia penitenziaria, si evidenzia che la direzione dell'istituto ha assicurato di aver provveduto a disporre una rotazione delle unità addette all'ufficio servizi e di aver sensibilizzato il comandante ad una maggiore collaborazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00624.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, Alleanza nazionale presta, sempre e costantemente, grande attenzione non soltanto ai problemi della popolazione detenuta, ma anche — ed aggiungo — prima di tutto, ai problemi della polizia penitenziaria.

La casa circondariale di Cosenza, non dissimilmente rispetto ad altre strutture penitenziarie, denuncia normalmente serie carenze di organico, tali da rendere grave, da una parte, la condizione di lavoro degli

agenti di polizia penitenziaria e, dall'altra, la stessa situazione della sicurezza complessiva dell'istituto.

Onorevole sottosegretario, è vero che il Governo di centrodestra ha ereditato dal precedente esecutivo, anche in campo penitenziario, una pesantissima e fallimentare eredità. Sotto questo profilo, è un vero peccato che non sia seduto al banco del Governo il dottor Giancarlo Caselli, al quale vorrei chiedere quali siano stati i tratti salienti della sua opera di responsabile dell'amministrazione penitenziaria. Probabilmente, potrei dirgli quel che si merita. Tuttavia — e lo faccio con estremo piacere — devo colloquiare con lei, che ha l'ingrato compito di gestire il disastro lasciatoci dai suoi predecessori.

Peraltro, ho preso atto con grande piacere della sua risposta rassicurante e, per altro verso, significativa della costante attenzione che l'amministrazione presta ai problemi della gestione della polizia penitenziaria e a quella più complessiva degli istituti penitenziari.

Prendo atto che la situazione della casa circondariale di Cosenza è ormai, sostanzialmente, diretta verso una soluzione positiva; prendo altresì atto con piacere del fatto che, dal punto di vista degli organici, sembrano superati i problemi che mi ero permesso di evidenziare nell'ambito dell'atto di sindacato ispettivo da me predisposto e presentato.

Spero che le organizzazioni sindacali degli agenti di polizia penitenziaria, prima fra tutte il Sappe, che ha evidenziato — tramite il segretario regionale calabrese, Damiano Bellucci — il problema da noi posto all'attenzione di quest'Assemblea, possa essere — allo stesso modo delle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia penitenziaria — consapevole dello sforzo svolto dal Governo e soddisfatto della soluzione del problema, che ormai è stata avviata, visto che abbiamo appreso che la questione si poneva in stretta correlazione con l'apertura della casa circondariale di Rossano.

Signor sottosegretario, mi dichiaro, pertanto, soddisfatto e la ringrazio per la risposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mancini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00767.

**GIACOMO MANCINI.** Signor Presidente, a differenza del collega, prendo atto che il sottosegretario non ha risposto alla mia interrogazione.

Signor sottosegretario, la situazione di vivibilità nelle carceri italiane e, in particolare, in quello di Cosenza è drammatica. La struttura, pur essendo stata inaugurata all'inizio degli anni ottanta, risponde a canoni progettuali risalenti nel tempo e, comunque, precedenti la riforma dell'ordinamento penitenziario.

Le celle, quindi, sono piccole. Esiste il drammatico fenomeno del sovraffollamento; infatti, ci sono fino a 5 detenuti in ogni cella, che è di pochi metri quadrati. Non mancano, purtroppo, gravi carenze strutturali; un recente guasto al sistema di riscaldamento ha costretto la direzione a chiudere la sezione femminile.

Accanto alle carenze di ordine strutturale esistono difficoltà per quanto riguarda il servizio svolto dagli agenti di polizia penitenziaria, che devono occuparsi di compiti assai delicati, come quelli della tutela dell'ordine e della sicurezza all'interno dell'istituto, del piantonamento, delle traduzioni e della scorta. Per svolgere questi compiti, a volte, a causa della carenza nella pianta organica — che a noi risulta ancora non essere stata risolta in qualche modo —, gli agenti di polizia penitenziaria adottano gli straordinari che, però, non risultano ancora pagati.

Il merito del funzionamento — che comunque si registra — della casa circondariale di Cosenza è tutto da attribuire alla direzione che, con grande sforzo e con grande dedizione, da una parte, cerca di mantenere buoni rapporti con l'amministrazione comunale di Cosenza e si occupa del reinserimento dei detenuti e, dall'altra, sollecita anche il magistrato di sorveglianza, affinché — come dire — nei confronti dei detenuti vi sia un'attenzione maggiore, come disposto dal nostro ordinamento.

Signor sottosegretario, in conclusione riteniamo che la situazione nel carcere di Cosenza e, più in generale, nelle carceri italiane dovrebbe rappresentare una vera e propria priorità nell'agenda politica; purtroppo, dobbiamo notare e denunciare che, in questi sedici mesi di attività del Governo, di cui ella è importante membro, nessuna riforma di sistema della giustizia è stata predisposta e nessuna attenzione nei confronti delle carceri è stata dimostrata. In questi sedici mesi è stata varata soltanto una serie di provvedimenti particolari.

Vede, signor Presidente — ed ho concluso —, noi non siamo tra coloro i quali hanno cantato *Bella ciao* la scorsa settimana. Siamo tra coloro i quali, in questi anni, staranno qui a far sentire forte la propria voce e la propria protesta, perché le carceri del nostro paese non si trasformino, come purtroppo sono, in luoghi di tortura e per far sì che si lavori affinché la pena tenda alla rieducazione del detenuto, come previsto dalla Costituzione ma come, purtroppo, poco spesso avviene nel nostro paese.

***(Interventi di adeguamento strutturale della casa circondariale di Cuneo — n. 3-01028)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-01028 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2*).

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, la casa circondariale di Cuneo, costruita nell'anno 1975, ha una capienza regolamentare di 297 uomini e 11 donne ed una capienza tollerabile per 327 uomini e 13 donne. Le presenze nell'istituto in questione, al 16 luglio 2002, ammontano a 299 uomini e nessuna donna.

La struttura è stata attivata nel 1977. La manutenzione ordinaria viene assicurata dal locale provveditorato regionale, compatibilmente con le risorse finanziarie

disponibili. Nell'istituto sono poste una sezione alta sicurezza ed un reparto di multivideo comunicazione. Dalle notizie in possesso, si apprende che nel corso di questi anni sono stati eseguiti lavori di sistemazione del *Blockhaus* e della caserma agenti; inoltre, il servizio tecnico del provveditorato regionale sta provvedendo alla redazione degli atti peritali per la realizzazione di un impianto anti intrusioni e servizio televisivo esterno e conta di realizzare l'opera entro il corrente esercizio.

Infine, si fa presente che, nel programma di edilizia penitenziaria 2002-2004, per l'anno 2003 sono previsti i seguenti interventi: ristrutturazione del muro di cinta e delle garitte per un importo di 775 mila euro; ristrutturazione portineria per un importo di 310 mila euro; predisposizione docce nelle camere di detenzione (nuovo OP) per un importo di 310 mila euro.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, in ordine a questo mio secondo atto di sindacato ispettivo all'ordine del giorno, relativo alle condizioni in cui versa il carcere di Cerialdo a Cuneo, direi che posso tranquillamente riprendere il breve ragionamento svolto nel corso della mia precedente interrogazione. In questo senso, esprimo nuovamente il mio rammarico per non avere qui dinanzi a noi il dottor Giancarlo Caselli, il quale, ovviamente, forse di tutto si è interessato tranne che di un carcere in cui sono carenti in una maniera spaventosa i servizi igienici, in cui il camminamento del muro di cinta è del tutto inadatto, tale da presentare addirittura problemi di sicurezza per il personale di guardia della polizia penitenziaria, in cui le garritte sono arrugginite e presentano i vetri rotti, mentre altre sono prive di riscaldamento e di condizionamento dell'aria. Si tratta, inoltre, di un carcere in cui il reparto di isolamento ha da tempo l'impianto di

aerazione guasto, mentre le finestre non consentono un adeguato riciclo dell'aria.

Onorevole sottosegretario, abbiamo ereditato questo fallimento e in qualche modo dobbiamo provvedere perché abbiamo a cuore il complesso del mondo penitenziario. Questo riguarda, da una parte, le condizioni di dignità in cui debbono poter vivere i detenuti e dall'altra parte altrettante condizioni di dignità in cui debbono poter lavorare ed operare gli agenti di polizia penitenziaria. Anche in questo caso, onorevole sottosegretario, ho preso atto di una risposta che mi trova assolutamente soddisfatto, perché ho intravisto nella sua esposizione non soltanto una serie di impegni generici, ma investimenti specifici per la soluzione di taluni dei problemi da me sollevati e più pressanti. Spero che la tempistica di questi interventi, sollecitata anche — mi auguro — dal Governo nei confronti della direzione regionale, sia adeguata alla gravità della situazione per poter far sì che, finalmente, questa casa circondariale torni all'onore del mondo.

Onorevole sottosegretario, è vero che questo è un carcere che ha 25 anni di vita, ma quando si parla di 25 anni di vita non si fa riferimento a qualcosa di preistorico. Certamente, dobbiamo ricordare che queste strutture sono state realizzate quando venivano chiamate carceri d'oro e quando c'erano situazioni con ministri che per fortuna non sono più né ministri, né parlamentari e che probabilmente su queste carceri d'oro lucravano somme consistenti, lasciando in eredità qualcosa di letteralmente spaventoso. Onorevole sottosegretario, lei mi dà una risposta a Roma ove da 2000 anni abbiamo il Colosseo che probabilmente è in una condizione manutentiva migliore di quanto siano le carceri di Nicolazzi 25 anni dopo la loro costruzione e realizzazione.

Comunque, prendo atto con estremo piacere di una risposta che entra nello specifico dei singoli temi evidenziati nell'interrogazione. Dunque, mi dichiaro soddisfatto pregandola soltanto di far sì che il ministero, attraverso la direzione regionale, segua con particolare attenzione

l'esecuzione dei programmati lavori di questo carcere, che presumibilmente sotto il profilo dei servizi è uno dei peggiori dell'intera realtà piemontese.

**(Controlli sulla programmazione degli investimenti da parte dell'ENAV  
- n. 3-01236)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Muratori n. 3-01236 (vedi *l'allegato A - Interrogazioni sezione 3*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi con l'interrogazione proposta l'onorevole Muratori ed altri pongono quesiti in ordine alla correttezza della programmazione degli investimenti dell'ENAV Spa, con particolare riguardo alle attività per il rinnovo tecnologico dell'aeroporto di Venezia Tessera. Al riguardo è stata sentita l'ENAV e, grazie anche alle informazioni che si sono ottenute, si può precisare che l'ente in questione, sin dal 1991 ha effettuato interventi di parziale ammodernamento ed implementazione dei propri impianti di assistenza al volo di Venezia Tessera, finalizzati al mantenimento del livello di servizio di propria competenza, in coerenza con la corrente domanda di capacità dell'aeroporto e con quella prevista fino al 2004.

In particolare, la società, nel suo piano triennale 2002-2004, ha previsto interventi di completamento e di rinnovo dei propri sistemi ed infrastrutture sugli aeroporti di Venezia Tessera, Venezia Lido (considerato come unico sistema aeroportuale) e Parma, destinando risorse in funzione delle priorità operative identificate.

Per gli aeroporti di Venezia Tessera e Venezia Lido la società ha stanziato un *budget* di circa 40 milioni di euro, necessari a garantire gli incrementi di capacità di traffico previsti a decorrere dal 2005; in particolare, il programma, coordinato con la SAVE, prevede una nuova ricollocazione organizzativa sia delle attività operative

(nuova torre di controllo — nuovo ARO-MET) che di quelle gestionali (Direzioni ed Uffici), un nuovo sistema radar di avvicinamento, il completamento del sistema radar di terra (seconda fase già in atto), il completamento della sensoristica meteorologica, il completamento della componente telecomunicazioni, eccetera.

Anche per l'aeroporto del Lido saranno effettuate significative opere di ammodernamento legate allo sviluppo in corso a cura della Nicelli Spa con la quale sono intercorsi accordi per la fasatura dei rispettivi programmi.

L'aeroporto di Parma, ove l'ENAV Spa fornisce, attualmente, il servizio AFIS (Servizio informazioni volo di aeroporto), ha profondamente modificato e consolidato la sua domanda di servizio sia in termini qualitativi e quantitativi di traffico che del livello di sicurezza. Tale situazione ha reso necessaria una decisione strategica di riorganizzazione sia sotto il profilo gestionale, che sotto il profilo sistemistico/infrastrutturale: interventi sulla torre di controllo, sul blocco tecnico (Direzione ed Uffici) e sull'ARO-MET (Unità operativa per le informazioni aeronautiche e meteorologiche).

Tali interventi, tuttavia, non hanno interferito né sull'attività di rinnovo dell'aeroporto di Venezia Tessera né hanno assorbito investimenti destinati ad altri aeroporti; vi è, invece, la necessità di razionalizzare gli investimenti stessi e di incrementare anzitutto i profili di sicurezza che rappresentano obiettivi prioritari per l'ENAV stesso.

Si soggiunge, infine, che nel piano strategico delle attività da attuare nel prossimo triennio è previsto un incremento di investimenti di 28 milioni di euro rispetto al piano di luglio 2001.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Muratori ha facoltà di replicare.

**LUIGI MURATORI.** Signor Presidente, come l'onorevole sottosegretario sa, il gruppo di Forza Italia è sempre stato particolarmente attento alle esigenze ed alle problematiche del trasporto aereo in gene-

rale e della sicurezza del trasporto aereo in particolare. Questo è il motivo per cui l'interrogazione è stata posta anche in relazione agli ingenti investimenti già erogati dallo Stato nei confronti dell'aeroporto di Venezia e del Lido, ma soprattutto quello di Venezia che, tra le altre cose, rappresenta un esempio in termini gestionali di incremento del trasporto aereo in un momento particolare per il settore come quello che stiamo vivendo.

La risposta fornita dal sottosegretario mi soddisfa pienamente e, pertanto, lo ringrazio del chiarimento.

Mi auguro che, per il futuro, non vi siano ulteriori dubbi circa gli investimenti programmati.

***(Situazione di disagio per l'esercizio dell'attività di pesca nella zona di Manfredonia — n. 3-00604)***

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Folena n. 3-00604 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*).

**GIANPAOLO DOZZO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.** Signor Presidente, con l'interrogazione in oggetto si chiede di conoscere quali interventi il Governo intenda adottare per far fronte ai disagi causati nell'area sipontina da avversità meteorologiche e marine. Al riguardo, si precisa che l'amministrazione non dispone di fondi, da utilizzare come sussidi o assistenza economica, al di fuori della fattispecie prevista dalla legge n. 72 del 5 febbraio 1992, concernente il fondo di solidarietà nazionale della pesca, le cui risorse sono destinate a pescatori singoli o associati in caso di calamità nazionali o avversità meteomarine ovvero ecologiche di carattere eccezionale.

A norma del comma 2 dell'articolo 2 del decreto del 3 marzo 1992 del Ministero della marina mercantile, emanato in attuazione della predetta legge, il procedimento per l'eventuale dichiarazione di

eccezionale calamità naturale deve essere attivato ad iniziativa delle associazioni nazionali professionali di categoria.

La relativa domanda deve contenere l'indicazione della zona in cui si è verificato l'evento dannoso, la descrizione dettagliata del fenomeno verificatosi nonché una relazione di carattere economico-sociale contenente la realtà produttiva interessata dall'evento.

Agli atti degli uffici competenti dell'amministrazione non risulta pervenuta alcuna richiesta di riconoscimento di calamità naturale per la zona in questione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Folena ha facoltà di replicare.

**PIETRO FOLENA.** Grazie, signor Presidente, la ringrazio, onorevole Dozzo, ma la cosa singolare è che stiamo discutendo il 15 ottobre, e non per sua responsabilità, dell'oggetto dell'interrogazione che è stata presentata il 24 gennaio, quando la marineria di Manfredonia è stata fortemente colpita dal disagio provocato dalle avversità meteorologiche e marine che, di fatto, hanno impedito l'attività di pesca per molte settimane.

Mi risulta che la principale associazione di pescatori presente nella marineria sipontina, la Federcoopescas, abbia manifestato in quel momento una richiesta analoga a quella che l'amministrazione comunale di Manfredonia, all'unanimità, avanzò per venire incontro al gravissimo danno economico provocato dal maltempo.

Tuttavia, vorrei approfittare dell'occasione per dire che, nel frattempo, nel corso di questi dieci mesi, le difficoltà del settore a Manfredonia, ma anche su scala più generale, sono fortemente aumentate. Occorre considerare il grande peso specifico dell'attività della pesca nella realtà di Manfredonia (vi sono 450 natanti e imbarcazioni e migliaia di lavoratori e di famiglie che vivono nel settore economico e produttivo più importante di quella realtà).

La situazione è stata particolarmente penalizzata dalle vicende economiche generali. L'inflazione e la crisi economica hanno

colpito tutti i settori ma in modo particolare quello nel quale la piccola pesca, la piccola proprietà, le piccole attività sono particolarmente rilevanti e non vi sono sostanzialmente ammortizzatori sociali o modalità che permettano di attuare un ciclo economico molto negativo, nonché gli effetti pesanti di alcune delle scelte sbagliate che sono state compiute nel corso di questi mesi dal Governo. La conseguenza fu che una delegazione di pescatori della marineria di Manfredonia, alla presenza oltre che del sottoscritto anche di un parlamentare della maggioranza, incontrò agli inizi di luglio un rappresentante del Governo, il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, per sottoporli una vera e propria piattaforma di richieste, senza alcun corporativismo o localismo. Nessuno, infatti, chiede un'attenzione esclusiva attraverso l'adozione di provvedimenti di emergenza riferiti soltanto all'area sipontina: si tratta infatti di difficoltà di carattere più generale. Nel corso di quell'incontro vennero formalmente assunti dal Governo alcuni impegni che, a tutt'oggi, risultano totalmente disattesi.

Il primo impegno era quello di erogare le indennità per il fermo biologico 2001 e 2002, a partire dalla fine di luglio. Siamo oggi al 15 ottobre: nulla è avvenuto. I pescatori continuano a attendere l'erogazione di queste indennità ed il danno subito è molto grave; in secondo luogo, viene posta con anticipo la questione relativa alle pesche speciali.

È noto che, specialmente nella realtà di Manfredonia, l'attività della pesca ruotava storicamente intorno ad alcune pesche speciali, in modo particolare quella del bianchetto; in passato, questa pesca avveniva senza controllo, determinando effetti ambientali molto rilevanti. I pescatori sono i primi a farsi carico della necessità di nuove regole e di nuove compatibilità. Occorre che il Governo italiano sia in grado di mettere in campo una trattativa autorevole con la Commissione europea.

Il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, all'epoca, prese impegni precisi volti ad avere, entro il mese di ottobre,

alcune risposte sotto il profilo della sistemazione futura di questo settore. Alla fine di quest'anno scadranno infatti le autorizzazioni che sino a questo momento hanno permesso di dedicare un certo periodo di tempo all'attività di queste pesche speciali.

Vorrei quindi approfittare dell'occasione per chiedere e continuare a sollecitare, da un lato, un intervento volto a coprire gli effetti negativi di quella fase particolare di calamità risalente all'inverno scorso e, dall'altro, auspicare che l'erogazione di queste indennità relative al fermo per il 2001 e per il 2002 e la trattativa in sede europea sul tema delle pesche speciali giungano a buon fine.

Infine, vorrei ricordare al rappresentante del Governo che l'intero Parlamento, con il parere favorevole del Governo, ha recentemente approvato un ordine del giorno vincolante nei confronti del Governo, volto a ripristinare nuovamente la parte nazionale di un finanziamento europeo con il quale si era avviata la realizzazione di un nuovo molo e del relativo porto peschereccio di Manfredonia, essenziale per permettere una migliore sistemazione dei natanti e per favorire la modernizzazione del settore. Infatti, è inutile parlare tanto della necessità di una riqualificazione e di uno sviluppo in senso qualitativo di questo settore, se poi non si ha un minimo di infrastrutture e di realtà logistiche che permettano a questa attività produttiva di allocarsi in un modo perlomeno dignitoso.

Vorrei quindi sollecitare il Governo, in occasione della presentazione degli emendamenti e, più in generale, della legge finanziaria, in discussione nei prossimi giorni, ad impegnarsi affinché il preciso mandato che la Camera ha indicato sia rispettato, inserendo nell'ambito della legge finanziaria per il prossimo anno le poste necessarie per la realizzazione di un'opera decisiva per il futuro di un settore che non siamo disponibili a lasciare in una condizione di progressiva decadenza.

È ora quindi che da parte del Governo, su questi terreni, si passi dalle troppe parole a fatti precisi e determinati.

***(Iniziativa comunitaria per la riduzione del contenuto minimo di pomodoro nelle conserve - n. 3-00955)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, onorevole Dozzo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ghiglia n. 3-00955 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 5*).

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. La ringrazio, signor Presidente. Sulla questione evidenziata dall'interrogazione in oggetto l'amministrazione è intervenuta in maniera tempestiva e con fermezza. Infatti, la delegazione italiana presente nel comitato di gestione degli ortofrutticoli ha espresso con decise argomentazioni la posizione italiana contraria alla proposta di modifica dei regolamenti CE 2201/96 e 446/2001.

La Commissione ha dapprima modificato il testo nella direzione suggerita dall'Italia e, successivamente, constatata anche la posizione di alcuni altri paesi membri, ha ritirato la proposta per un eventuale riesame. Si evidenzia, inoltre, che, su specifica richiesta italiana, è stato adottato un regolamento di modifica del regolamento 449/2001 che ha apportato elementi semplificativi alle procedure di applicazione del regime di aiuto per i pomodori destinati alla trasformazione, senza modificare le definizioni relative alla qualità dei derivati del pomodoro. Comunque, si assicura che questa amministrazione sarà sempre vigile e costante nell'attività nel senso auspicato dall'interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, la ringrazio. Debbo confessarle che forse c'era anche un po' di interesse privato nel momento in cui presentavo l'atto di sindacato ispettivo, perché la mia stazza

testimonia quanto io evidentemente faccia uso di questo alimento. Mi ero posto anche il problema della liceità di impegnare il Governo su una materia, per così dire, tipicamente casalinga, quali i pelati, le polpe e le passate di pomodoro, ma, nel momento in cui la simbologia del nostro paese ha visto ammainare in modo inglorioso la bandiera della FIAT, credo che la nuova bandiera da issare possa venire dal sud di questo paese, con i pomodori e con tutti i suoi derivati per i quali l'Italia è conosciuta in tutto il mondo. Fra l'altro, si tratta di un nuovo vessillo che non appare appesantito, come quello della FIAT, dai 238 mila miliardi versati dallo Stato in 25 anni a titolo di cassa integrazione speciale.

Le debbo confessare, onorevole sottosegretario — e penso che anche lei condivida il mio pensiero —, che questo tipo di Europa che pretende ora di entrare persino nelle cucine degli italiani non mi piace. È un'Europa che, incapace di essere un serio soggetto politico, sfoga le sue frustrazioni determinando quale debba essere la lunghezza standard dei fagiolini e che ora pretende — a mio avviso bestemmiano — di dire la sua sui pomodori e sui prodotti derivati. In tema di pomodori, credo sia letteralmente incredibile che si debba sentire la voce culinarmente barbara di tedeschi o di inglesi e, senza rigurgiti di nazionalismo alimentare, mi pare doveroso rivendicare con forza una *leadership* assoluta e indiscutibile del nostro paese.

Presiede questa seduta l'onorevole Clemente Mastella, campano e, quindi, legittimo rappresentante anche della « pomodorità » italiana. Credo di interpretare anche il suo autorevolissimo pensiero quando chiedo che il Governo si impegni, come è scritto nell'interrogazione di cui sono cofirmatario, per il mantenimento del livello qualitativo delle conserve, dei pelati, delle polpe e delle passate e, infine, per il diritto intangibile e sacrosanto dei consumatori italiani ed europei al gusto inimitabile delle nostre pizze e delle nostre paste al sugo, consacrato dal tradizionale

pomodoro italiano e non dall'acqua corretta al pomodoro sponsorizzata dalla bizzarra europea.

Onorevole sottosegretario, l'Europa ci ha tolto quote di sovranità nazionale; ci vessa quotidianamente con le più incredibili iniziative, dagli spazi per le galline ovaiole alla lunghezza dei piselli. Abbiamo accettato tutto. L'Europa non ci tocchi però la pasta al sugo di pomodoro ed il Governo ci aiuti a difendere — e mi pare, dalla sua risposta, che lo abbia già fatto, per cui mi dichiaro estremamente soddisfatto — questo diritto che ci deriva dal calore mediterraneo che il buon Dio ci ha assegnato e che vogliamo, indipendentemente da questa Europa che non ci piace, continuare ad esaltare per la gioia nostra e di tutti coloro che vengono in Italia e per i legittimi interessi delle migliaia e migliaia di imprese che, intorno al pomodoro, hanno costruito una fortuna che non vuole essere dispersa da una Europa che francamente mi pare « epilettica » in queste sue iniziative. Grazie, onorevole sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, anche per avermi elevato a difensore della « pomodorità » campana in questo caso.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Discussione delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00108, Giordano ed altri n. 1-00113 e Stradella ed altri n. 1-00114 relative all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg (ore 10,18).**

**PRESIDENTE.** Ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00108, Giordano ed altri n. 1-00113 e Stradella ed altri n. 1-00114 relative all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione della mozione è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

**(Discussione sulle linee generali)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Calzolaio, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00108. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, il vertice di Johannesburg si è chiuso il 4 settembre scorso (un mese e mezzo fa) dopo l'intervento di circa cento Capi di Stato e di Governo — e fra di essi il Presidente del Consiglio, ministro degli esteri *ad interim*, onorevole Berlusconi — e dopo l'approvazione di tre atti ufficiali: una dichiarazione politica, un piano di azione ed un elenco di iniziative future.

Il 18 settembre — due settimane dopo la chiusura del vertice — abbiamo sollecitato una discussione parlamentare sui seguiti che oggi, opportunamente, si svolge. Ci auguriamo che la stessa consenta al Parlamento italiano di fornire indirizzi coerenti con le conclusioni del vertice.

La mozione che mi accingo ad illustrare è stata sottoscritta da oltre cento deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari. Essa cerca di esprimere un indirizzo sui seguiti del vertice di Johannesburg, non di dare un giudizio sui risultati dello stesso.

Non v'è dubbio, infatti, che il vertice è stato una delle più grandi manifestazioni promosse dall'ONU, con l'autorevole presenza dei decisori politici di gran parte dei paesi del mondo, che vi è stato un grande impatto negli organi di informazione, che ha suscitato curiosità, interessi ed aspettative e, quindi, che, al di là dei limiti, delle ombre, delle delusioni, anche delle opinioni diverse, sul contenuto della discussione e delle scelte, è importante che in ogni Parlamento (laddove ci sono i parlamenti come nel caso delle democrazie occidentali) si possa discutere, valutare ma soprattutto indicare, all'insieme degli operatori pubblici e privati del nostro paese, i comportamenti conseguenti ai risultati di quel vertice.

In tal senso, nella mozione assegniamo valore particolare e prioritario al penultimo degli impegni che chiediamo al Governo. Vorremmo che entro il 30 novembre il Governo predisponga un documento di indirizzo per l'attuazione nazionale del piano di azione approvato a Johannesburg, composto di tante pagine, paragrafi, punti. Esso è costato un anno di trattative. Come sapete, non contiene novità particolari e scadenze particolarmente incalzanti. Tuttavia, con riferimento all'insieme delle azioni politiche connesse, in qualche modo, allo sviluppo sostenibile — e, quindi, non solo alle politiche ambientali, ma anche a quelle sanitarie, fiscali, infrastrutturali, sociali, a quelle riguardanti la lotta alla fame ed alla povertà — vi è una sintesi ed una rielaborazione, da parte dell'ONU, nel documento approvato a Johannesburg.

Dunque, ha senso cercare di comprendere se l'attuazione su scala nazionale — non di tutti i punti, è ovvio, perché, in parte, si tratta di materia devoluta alla cooperazione internazionale — avverrà in maniera conseguente e coerente. In molti casi, si tratta di capire come ogni singolo paese, sul piano interno e su quello della cooperazione internazionale, intenda attuare gli obiettivi in quella sede ribaditi. Perciò, chiediamo al Governo di predisporre entro il 30 novembre (sebbene già settembre ci sembrasse un termine congruo; della data, comunque, si può discutere) un documento di attuazione nazionale del piano d'azione approvato a Johannesburg, con l'indicazione di obiettivi e di scadenze precisi anche in relazione agli impegni comunitari.

Certo, facendo parte dell'Unione europea, non si possono assumere impegni e non si possono prendere iniziative per proprio conto, su scala semplicemente nazionale; tanto più che, com'è noto, mentre, dal prossimo anno, farà parte della troika, dal 1° luglio, l'Italia avrà l'onore della Presidenza dell'Unione europea e, quindi, sarà chiamata a svolgere un ruolo particolare in Europa. Allora, anche alla luce degli eventi particolari che si preannunciano per il 2003 e, più specificamente, dell'impegno preminente dell'Italia nel

coordinamento e nella gestione degli organismi comunitari, chiediamo al Governo di indicare le priorità, sul piano dell'attuazione nazionale, del piano d'azione approvato a Johannesburg.

Accanto a quest'impegno, chiediamo al Governo di chiarire, fin d'ora, quali opinioni (coerenti con le conclusioni di Johannesburg) intenda esprimere e portare avanti nei principali appuntamenti che seguiranno il vertice di Johannesburg. Sotto questo profilo, nella mozione, chiediamo al Governo di specificare, entro il 20 ottobre, quali siano gli impegni, sul piano nazionale, dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto.

La data non è stata scelta a caso. Al momento della ratifica del Protocollo, il Governo aveva preso un impegno che è stato parzialmente attuato, nei giorni scorsi, dal ministro Matteoli, il quale ha inviato al CIPE un aggiornamento della delibera per la riduzione delle emissioni di gas serra nel nostro paese. Il punto, però, non è soltanto l'attuazione di quell'impegno, peraltro già sancito da una legge dello Stato (quella che ha ratificato, appunto, il Protocollo di Kyoto): poiché, tra pochi giorni — il 23 ottobre, credo —, a Nuova Dehli, si terrà l'VIII Conferenza quadro dei paesi firmatari della Convenzione sui cambiamenti climatici, è importante capire con quali posizioni l'Italia vi partecipi, considerato che in tale sede si prenderà atto, e si valuteranno le conseguenze, dell'effettiva entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. Com'è noto, a Johannesburg, questo punto non era all'ordine del giorno del piano d'azione (perché è stato negoziato altrove, in precedenza); tuttavia, a Johannesburg, negli interventi dei Capi di Stato, è emerso come, con la ratifica, ormai prossima, di Canada e Russia, il Protocollo di Kyoto potrà entrare in vigore (ed è probabile che ciò accada già nelle prime settimane del prossimo anno). Quindi, bisogna capire quali saranno la posizione dell'Europa e dell'Italia nel momento in cui il protocollo di Kyoto entrerà in vigore. Se, infatti, a livello unitario, l'Italia ed i paesi europei avevano concordato una strategia, è ovvio che essa va

aggiornata alla luce del fatto che gli Stati Uniti hanno espresso l'intenzione di non ratificare il Protocollo (ma, ciò nonostante, questo entrerà in vigore).

Nella mozione facciamo un esempio. A livello europeo, si era concordato di fissare una percentuale minima fissa di riduzione delle emissioni di gas serra su scala nazionale che, però, non è mai stata trasfusa in un accordo globale, interno alla Conferenza dei paesi firmatari della Convenzione, a causa dell'opposizione degli Stati Uniti. A tale proposito, noi riteniamo che l'Europa debba comunque impegnarsi a ridurre, nel momento in cui il Protocollo entrerà in vigore, le emissioni di gas serra nei singoli paesi dell'Unione europea in una percentuale minima (nella mozione indichiamo il 50 per cento).

Ovviamente, è una cosa che si può discutere, ma è importante che sia all'ordine del giorno una discussione sulla riduzione di questi inquinanti che sono anche all'origine di gravi e pericolosi cambiamenti climatici e del riscaldamento del pianeta.

La seconda scadenza, in vista della quale chiediamo al Governo di discutere e predisporre un atto di indirizzo sulla posizione dell'Italia, riguarda la seconda assemblea del GEF che si sta aprendo in queste ore a Pechino. Oggi siamo al 15 ottobre, potremmo anche essere semplicemente soddisfatti dalle dichiarazioni del Governo in sede di discussione generale, non c'è bisogno di un documento formale. Oggi, ripeto, si apre a Pechino la seconda assemblea del GEF, che deve assumere le conclusioni del vertice di Johannesburg, in particolare per l'estensione delle priorità d'azione del GEF. Quest'ultimo, infatti, è un fondo di finanziamenti di iniziative ambientali nel mondo che, fino ad ora, aveva alcune priorità e che, dopo Johannesburg, aggiunge a queste priorità la difesa del suolo, la lotta contro il degrado del suolo, la lotta alla siccità e alla desertificazione, e destina per l'insieme delle priorità — è uno dei risultati positivi raggiunti a Johannesburg — 3 mila miliardi di dollari aggiuntivi per i prossimi quattro anni. Vorremmo capire la posi-

zione del Governo italiano e dell'Europa alla conferenza di Pechino che si sta aprendo in queste ore e che, ovviamente, è una delle principali scadenze attuative del vertice di Johannesburg.

Infine, chiediamo al Governo, come terzo esempio degli appuntamenti successivi al vertice di Johannesburg, dove verificare la coerenza e la volontà di attuazione del piano d'azione, che entro il 30 novembre esprima, con un documento preparatorio, gli indirizzi in vista del terzo *forum* sull'acqua, che si svolgerà a Kyoto nel marzo del 2003, al quale sarebbe importante arrivare con la proposta di un nuovo accordo internazionale vincolante per garantire l'accesso all'acqua, il diritto all'acqua per ogni vivente sul pianeta, che è una delle questioni con più forza emerse nel vertice di Johannesburg, in particolare in una conferenza alla quale ha partecipato il grande Nelson Mandela insieme al principe d'Orange, che è fra gli organizzatori del *forum*. A noi sembra importante che la posizione del Governo italiano contrasti una spinta alla privatizzazione dell'acqua, che esiste in alcuni paesi del mondo, e valorizzi il diritto all'acqua innanzitutto per le popolazioni e le comunità più assetate e affamate del pianeta.

Sono quindi tre atti di indirizzo che non ritornano sui risultati del vertice di Johannesburg ma cercano di farne tesoro per accrescere politiche coerenti di sviluppo sostenibile in tre settori rilevanti: la riduzione dei gas serra, il finanziamento delle politiche ambientali, il diritto all'acqua.

Infine, nella mozione che noi abbiamo presentato, si chiedono alcune coerenze nazionali nell'attuazione del piano e dei documenti approvati a Johannesburg, in particolare sulla questione della cooperazione allo sviluppo sostenibile. Nella mozione avevamo chiesto, ovviamente, avendola presentata a settembre, di verificare questa coerenza già dal momento della presentazione da parte del Governo del disegno di legge finanziaria 2003; è ovvio che questo termine è in qualche modo scaduto, ma a noi interessava porre la questione al centro della discussione e capire l'indirizzo del Governo. Nei decenni

scorsi la cooperazione bilaterale allo sviluppo dell'Italia e, talvolta, anche la partecipazione italiana alla cooperazione multilaterale non sono state coerentemente messe in opera secondo il principio dello sviluppo sostenibile. Sono state finanziate opere, sostenuti progetti di impatto ambientale negativo, pericoloso.

Noi chiediamo che, per il futuro, tutte le iniziative di cooperazione italiana considerino il principio dello sviluppo sostenibile, della lotta all'inquinamento, della riduzione dell'impatto sulle risorse naturali come principio cardine, preventivo, come valutazione preliminare ad ogni progetto di cooperazione. Ciò, ovviamente, è molto importante in particolare per l'attuazione del protocollo di Kyoto. Ci interessa l'impegno del Governo in questo senso e ci interessa che il Governo attui una revisione delle politiche di cooperazione alla luce di questi principi. Nella mozione cerchiamo, invece, di non dare un giudizio sul vertice. È ovvio che ciò potrebbe essere, e certamente lo sarà, oggetto della discussione odierna; ascolteremo con interesse le opinioni dei vari gruppi parlamentari e del Governo ma non crediamo sia utile una discussione politica retrospettiva. Per questo motivo nella mozione ci siamo limitati a chiedere al Governo alcune informazioni relativamente alla partecipazione dell'Italia al vertice di Johannesburg anche con riferimento alle polemiche, a nostro avviso esagerate e infondate, sollevate da alcuni giornali. Tuttavia, con l'ausilio dell'informazione del Governo sarà possibile motivare meglio l'infondatezza di tali polemiche, con particolare riferimento ad alcuni quotidiani che hanno pubblicato pagine scandalistiche sugli sprechi del Governo italiano e della delegazione.

Noi vorremmo che il Governo informasse il Parlamento, e tramite il Parlamento l'opinione pubblica, su come ha coordinato e gestito la presenza italiana a Johannesburg dal punto di vista della delegazione, dal punto di vista degli eventi paralleli sostenuti e organizzati dall'Italia e dal punto di vista dell'attuazione degli indirizzi parlamentari precedenti il ver-

tice. Nella mozione citiamo i tre momenti esplicitamente dedicati dalla Camera dei deputati alla discussione del vertice di Johannesburg (il 13 giugno, il 26 giugno e il 20 luglio di quest'anno) in occasione dei quali il Governo aveva preso degli impegni sulla cui attuazione chiediamo al Governo di riferire. Infine, chiediamo al Governo di fare, oggi, un bilancio dell'Agenda XXI (il piano di azione di Johannesburg è, in larga parte, una verifica dell'Agenda XXI approvata a Rio de Janeiro). Purtroppo il Governo italiano non ha fatto questo bilancio prima del vertice di Johannesburg e, dunque, gli chiediamo di farlo oggi. Inoltre, nella mozione vi sono delle scadenze rispetto alle quali ascolteremo il Governo. Ovviamente, potrebbe essere, in parte, già sufficiente una diffusa illustrazione delle informazioni e dei dati che chiediamo, altrimenti sarà necessario trasmetterle al Parlamento successivamente, in una data da concordare.

Nella mozione, come dicevo, abbiamo, invece, evitato di dare un giudizio non perché non abbiamo maturato un giudizio sul vertice o sul ruolo e la partecipazione del Governo italiano al vertice. Riteniamo che il vertice di Johannesburg sia stata una scadenza importante sebbene stia ormai concludendosi la stagione delle grandi conferenze dell'ONU. Per dieci anni abbiamo assistito, più volte l'anno, a grandi momenti di incontro promossi dall'ONU nei quali l'attenzione veniva focalizzata su grandi contraddizioni e questioni planetarie coinvolgendo nelle trattative i governi, nella presa di posizione i Capi di Stato e di Governo, gli organi di informazione e l'opinione pubblica. Grandi momenti di coscienza globale sui problemi che abbiamo di fronte. È stata una stagione anche utile ma è ovvio che non può essere eterna perché le conferenze dell'ONU tendono anche a creare sprechi e dibattiti superflui.

Intorno alle conferenze dell'ONU rischia inoltre di crescere una burocrazia autoreferenziale che si limita a fissare, di volta in volta, un nuovo appuntamento per la conferenza successiva, con un negoziato permanente nel quale poi si perdono di

vista le priorità e svanisce la capacità di affrontare davvero i problemi legati ai diritti negati, alle carenze ed ai drammi che colpiscono intere comunità del pianeta. Pertanto, è anche corretto auspicare che in futuro siano promosse meno conferenze da parte dell'ONU; tuttavia, quella di Johannesburg è stata importante, perché ha concentrato l'attenzione sulle due questioni cardine, lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà, analizzandone le connessioni e le modalità per poterle affrontare insieme. Ha fatto ciò riuscendo, per un mese (il vertice ha costituito la prima notizia sui giornali di tutto il mondo), a far crescere una consapevolezza critica nell'intero pianeta, consentendo ad ogni soggetto pubblico e privato, ad ogni istituzione, ad ogni associazione, ad ogni impresa (anche privata) di presentare documenti e materiali aggiornati sullo stato di salute dell'ecosistema ed anche sull'impegno soggettivo per cercare di migliorarlo. Si è trattato pertanto di un evento rilevante.

Non diamo un giudizio positivo su come il Governo italiano ha preparato questo evento. A quanto ci risulta, nell'intero anno di negoziato non vi è stato alcun documento di indirizzo del Governo italiano sul vertice di Johannesburg. Lo abbiamo visto anche alla Camera: tutti i momenti di indirizzo sono stati promossi da gruppi dell'opposizione ed il Governo ha semplicemente detto che cosa lo convincesse, e cosa no, negli atti parlamentari presentati. Mai vi è stata un'autonoma iniziativa, quale la presentazione di un documento in Commissione, la sollecitazione di un dibattito o anche l'emanazione di un documento di indirizzo per le amministrazioni dello Stato.

In questo rinveniamo il secondo limite presente nell'attività preparatoria svolta dal Governo: sono state coinvolte soltanto due amministrazioni, il Ministero per gli affari esteri ed il Ministero dell'ambiente, mentre clamorosa è l'assenza — sia a Johannesburg sia nei lavori preparatori — di tutte le altre amministrazioni dello Stato, sia centrali sia periferiche. Chiunque sia stato a Johannesburg ha potuto

invece constatare come gli altri governi dell'Unione europea avessero presentato documenti, materiali, iniziative di varie amministrazioni centrali e di molte regioni ed enti locali. Faccio un esempio: il Ministero delle politiche agricole, il Ministero dei trasporti degli altri paesi europei hanno presentato a Johannesburg iniziative, progetti e riflessioni. Non è stato così per l'Italia: l'Italia aveva soltanto pochi materiali, tutti legati ad iniziative imposte dai governi precedenti e riguardanti solo il Ministero per gli affari esteri, direzione cooperazione allo sviluppo, ed il Ministero dell'ambiente. Questo è un limite, perché Johannesburg doveva invece servire proprio a segnalare come intorno alle politiche ambientali si possano riconvertire, ripensare l'insieme delle politiche centrali degli Stati nazionali.

In secondo luogo, accanto a questa carenza dell'amministrazione centrale, vi è stata l'assoluta incapacità di valorizzare e coordinare il lavoro svolto — in passato ed anche a Johannesburg — da altri soggetti, innanzitutto dalle istituzioni pubbliche. Penso alle regioni, alle province ed ai comuni: a Johannesburg si è svolto, per cinque giorni, uno straordinario convegno che ha visto la partecipazione di 700 sindaci, province e regioni. Ebbene, non in un solo giorno si è visto un rappresentante della delegazione governativa partecipare a quel foro così ben riuscito, dal quale è emersa un'attività diffusa nel pianeta di iniziative locali per lo sviluppo sostenibile, di cooperazione bilaterale tra le comunità e gli enti, il tutto senza mai la partecipazione, il coinvolgimento, il coordinamento dell'amministrazione centrale del nostro paese.

Questo è valso anche per altri soggetti non pubblici, e ciò rappresenta il terzo limite che abbiamo riscontrato nel ruolo svolto dal Governo italiano a Johannesburg. Signor sottosegretario, dieci anni fa la FIAT era presente in Sudafrica e lei probabilmente sa che la nostra grande azienda privata aveva una significativa presenza in quel paese. Ebbene, nei giorni del vertice sono state presentate iniziative di molteplici case automobilistiche: in par-

ticolare, la piazza più importante del quartiere dove si è svolto il vertice, Sandton Square, nel quartiere di Sandton, era occupata dalla BMW che con un grande globo, *stand*, pannelli, più conferenze giornalieri, ha illustrato le proprie iniziative per lo sviluppo sostenibile.

Ovviamente, il primo ministro tedesco, Schroeder, si è recato in questi *stand* e la BMW, che ha già 3 mila dipendenti, ha deciso di trasformarsi da un'azienda in cui si assemblano le auto a un'azienda in cui si costruiscono le auto a partire dal Sudafrica.

Dieci anni fa la presenza della BMW era molto inferiore a quella della FIAT e lo stesso accadeva cinque anni fa. Eppure, tante aziende italiane — lo hanno sostenuto nelle conferenze i rappresentanti di Confindustria e non gli esponenti delle organizzazioni non governative povere — avrebbero voluto volentieri cercare di svolgere un ruolo rispetto al vertice, sia patrocinando e sponsorizzando iniziative sia cercando di verificare in quale modo le stesse imprese italiane e il mondo economico italiano avrebbero potuto inserirsi all'interno dell'attuale fase di rilancio dell'economia sudafricana (che è un fattore essenziale per il rilancio dell'economia africana) e dare un contributo ai temi dello sviluppo sostenibile, ponendosi all'avanguardia sulla qualità ambientale dei prodotti. Questo era il tema scelto da un pezzo significativo dell'industria tedesca e sul quale vi era la disponibilità di un pezzo significativo dell'industria italiana, ma che non è stato colto ed assunto dal Governo italiano, che ha sottovalutato la preparazione del vertice.

Attraverso questa valorizzazione sarebbe stato possibile anche evitare di commettere errori clamorosi. Lo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi lo ha riconosciuto nell'incontro che ha tenuto con i parlamentari nelle poche ore in cui è stato a Johannesburg: sarebbe stato utile predisporre uno *stand* dell'Italia. Nella grande esposizione del vertice di Johannesburg vi erano gli *stand* di tutti i principali, grandi paesi del mondo (paesi europei, paesi del G8, paesi anche poveri di altri continenti

e non vi era lo *stand* dell'Italia). Negli *stand* della Germania, della Francia e della Svizzera ogni giorno venivano organizzate decine di iniziative, di enti locali, di associazioni ambientaliste, di organizzazioni non governative e di imprese, che consentivano alle centinaia di rappresentanti di quei paesi di svolgere una funzione, di coordinarsi, di colloquiare e anche di avere un rapporto con gli altri paesi e con il Sudafrica; così non è stato per l'Italia.

Le nostre associazioni e le nostre imprese hanno speso moltissimi soldi, senza alcuna collaborazione e sostegno da parte del Governo italiano. Vi è stato un errore consistente nella sottovalutazione di tale appuntamento: il Governo italiano ha scelto di non investire nel Sudafrica come avamposto di uno sviluppo sostenibile africano partecipato e democratico. Non ha predisposto materiali, non ha coinvolto l'insieme delle amministrazioni centrali, non ha collaborato con le amministrazioni e con le imprese locali né ha assistito i tanti animatori italiani dei convegni (mi riferisco agli scienziati, ai ricercatori, ai sindacalisti e ai parlamentari che vi hanno partecipato).

A tal proposito, vi è un capitolo un po' antipatico che riguarda la presenza dei parlamentari a Johannesburg. I parlamentari stessi hanno rivolto una protesta per il modo in cui sono stati poco assistiti in occasione del vertice ed è abbastanza clamoroso che la critica all'assenza dello *stand* dell'Italia sia venuta da tutti i parlamentari, di maggioranza e di opposizione, presenti a Johannesburg, nessuno escluso. Ciò sta proprio a segnalare una consapevolezza comune su un errore di sottovalutazione del Governo, che è l'unico aspetto che abbiamo voluto inserire, solo come accenno e senza nemmeno un particolare spirito polemico, nel testo della mozione.

Signor Presidente, concludo dicendo che sono sorpreso della presenza del sottosegretario Tortoli questa mattina. Il sottosegretario Tortoli è molto spesso presente e segue con attenzione i lavori dell'Assemblea della Camera. È un collega attento e partecipa sempre con molta

dedizione ai nostri lavori. Inoltre, è sicuramente il rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che, più di ogni altro, cerca di garantire un rapporto del Ministero stesso con il Parlamento. A tal riguardo, dispongo anche di una statistica e posso garantirlo.

Tuttavia, a Johannesburg vi erano i Governi e la presenza riguardava i Capi di Stato e di Governo. Pur avendo annunciato che non sarebbe più venuto, all'ultimo momento lo stesso Presidente del Consiglio ha deciso di intervenire e di partecipare a quel vertice.

È il Governo e l'insieme delle politiche che il Governo attiva (per la FIAT, per i trasporti, per l'agricoltura, per la salute) a dovere dare conto dei seguiti del vertice di Johannesburg. Invece, abbiamo assistito alla presenza per poche ore del ministro Berlusconi, alla presenza poco più lunga di altri ministri e lo stesso sottosegretario Tortoli è stato presente per qualche giorno. Vorrei segnalare, tuttavia, come né a Bali né a Johannesburg sia stato presente un rappresentante del Governo nei giorni della trattativa.

Ascolteremo ora le altre mozioni ed abbiamo visto che su alcune questioni vi sono contenuti simili, anche se qualche volta eccessivamente generici. Ci auguriamo che sia possibile nel pomeriggio votare un atto di indirizzo che riaffermi la volontà del nostro paese di lavorare davvero per lo sviluppo sostenibile.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Vendola, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Stradella, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00114. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO STRADELLA.** Signor Presidente, quando vi fu la notizia della presentazione di una mozione da parte dell'opposizione sull'evento di Johannesburg speravamo di potere, magari votandola per parti separate, aderire ad alcuni dei suggerimenti, delle indicazioni e delle considerazioni che tale mozione avrebbe sottoposto all'Assemblea. Ci siamo resi